

L'attacchino

N° 1

29 Agosto 2006

Quinta generazione e comunicazione

Una proposta di miglioramento della Libertà di Parola

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite emanava nel '48 la *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*. In essa veniva tra l'altro proclamata la libertà di parola, nonché vi si ribadiva il concetto di *Uguaglianza* ereditato dalla *Rivoluzione Francese*. Durante il periodo di gestazione del documento qualcos'altro prendeva forma e consistenza, in nome del progresso tecnologico, cui venivano applicati i concetti logici di Boole. Il motore di entrambi, nel bene e nel male, era la guerra, una crociata moderna per l'imposizione di questa o di quella ideologia socio-politico-economica.

Lo sviluppo informatico era all'epoca volto unicamente all'automazione, all'elaborazione ed all'archiviazione di dati. Tecnologia a parte, non era nulla di nuovo. Aveva già iniziato *von Leibniz* utilizzando la Meccanica applicata. Infine nacque il bisogno di far comunicare tra loro i vari calcolatori, in modo da condividere dati e risultati. Fin qui tutto freddo e pratico, in nome del solito progresso che semplifica la vita (e riduce i costi) ma che in fondo non ne giustifica lo scopo.

Ci son stati fenomeni correlati a mio parere sfuggiti alle previsioni del sistema, in cui inizialmente (anche attualmente, certo) dominavano le solite leggi di mercato: videogiochi, personal computer e le varie reti e BBS che infine hanno portato alla nascita di Internet. Questi tre fattori hanno creato tra di loro una reazione a catena ad anello aperto: ognuno dei tre richiedeva (e richiede tuttora) caratteristiche sempre più potenti ed evolute degli altri. Tutto condito da una grossa strategia di mercato che cela per ovvi motivi una verità, pubblicizzando solo il lato positivo della medaglia digitale: la velocità, la precisione, la risoluzione del digitale (o analizzando anche aspetti meno evidenti il crollo del costo per ogni copia) contro la qualità analogica. Questo in ogni campo: stampa, fotografia, video, tutto... Il mercato non vi dice però (se non sottilmente per scarico di responsabilità: "si raccomanda di creare copie di backup") che la persistenza dei nostri dati (che in molti casi sono i nostri ricordi) e la loro robustezza sono immensamente più delicate di quelle delle vecchie tecnologie "analogiche", proprio a causa dell'altissima risoluzione. Tutt'oggi si possono trovare tavolette sumere o frammenti di testi greci dopo millenni, che anche se solo parzialmente conservano le "informazioni". Proviamo ad immaginare l'altissima leggibilità di un DVD-ROM che riemerge dal suolo nel 7000...

Finora è il ritratto di un grande detrattore, ma in realtà come dicevo qualcosa è sfuggito alla politica industriale del "produci, consuma, crepa". Ci si può fermare un attimo per rendersi conto che (almeno per un occidentale di ceto medio-basso, ma non solo per lui) ci è facilmente disponibile una scatola vuota potentissima con una velocissima connessione a banda sempre più larga. Possiamo sceglierne un utilizzo qualsiasi: giocarci, scaricare i porno o memorizzarci le bollette ed i numeri di telefono. Oppure possiamo parlare, parlare, parlare. Anche qui ad un livello di nostra scelta: mandare catene di sant'Antonio portafortuna, chiacchierare, disturbare o esprimersi. E qui si torna all'inizio, alla libertà di parola e di espressione. Gli attuali calcolatori, a partire dagli anni novanta, hanno creato (ancora solo potenzialmente, purtroppo) un foro virtuale in cui chiunque abbia qualcosa da dire può farlo, con un livello di censura e di ascolto molto più accettabili rispetto alla società "reale". È impensabile per una persona "qualunque" fondare un giornale, produrre un filmato o cos'altro per diffondere le proprie visioni, se sente il bisogno di dire qualcosa; ma si può sostenere un investimento (certo non bassissimo) e farlo in "virtuale". Vorrei vedere se un potente qualsiasi mi concedesse la parola... Si possono far circolare informazioni e notizie storicamente celate. Si può Sapere.

Per questo che un "dispositivo in rete" sia un diritto inalienabile dell'individuo, a partire da una data precedente alla maggiore "età". Perché abbiamo diritto alla parola; se non di fatto a quella reale, a quella "virtuale". Perché il virtuale contamina il reale, affinché siamo noi stessi il virus nel sistema.

igi